

Redazione: via Teodolinda, 5 - Pavia
Direttore Responsabile: Giorgio Boatti
Iscrizione presso il Tribunale di Pavia
N° 473/97 del 7/10/1997



Foglio notizie della Società Pavese
per la Cremazione, fondata nel 1881
Ente Morale Sede: Via Teodolinda 5
27100 Pavia - Tel. 0382.35340
Spedizione in abb. postale art. 2 comma 20
lettera c legge 662/96 filiale di Pavia
Stampa: Coop Soc. "Il Giovane Artigiano" - Pavia

ANNO 12 NUMERO 1

MARZO 2009

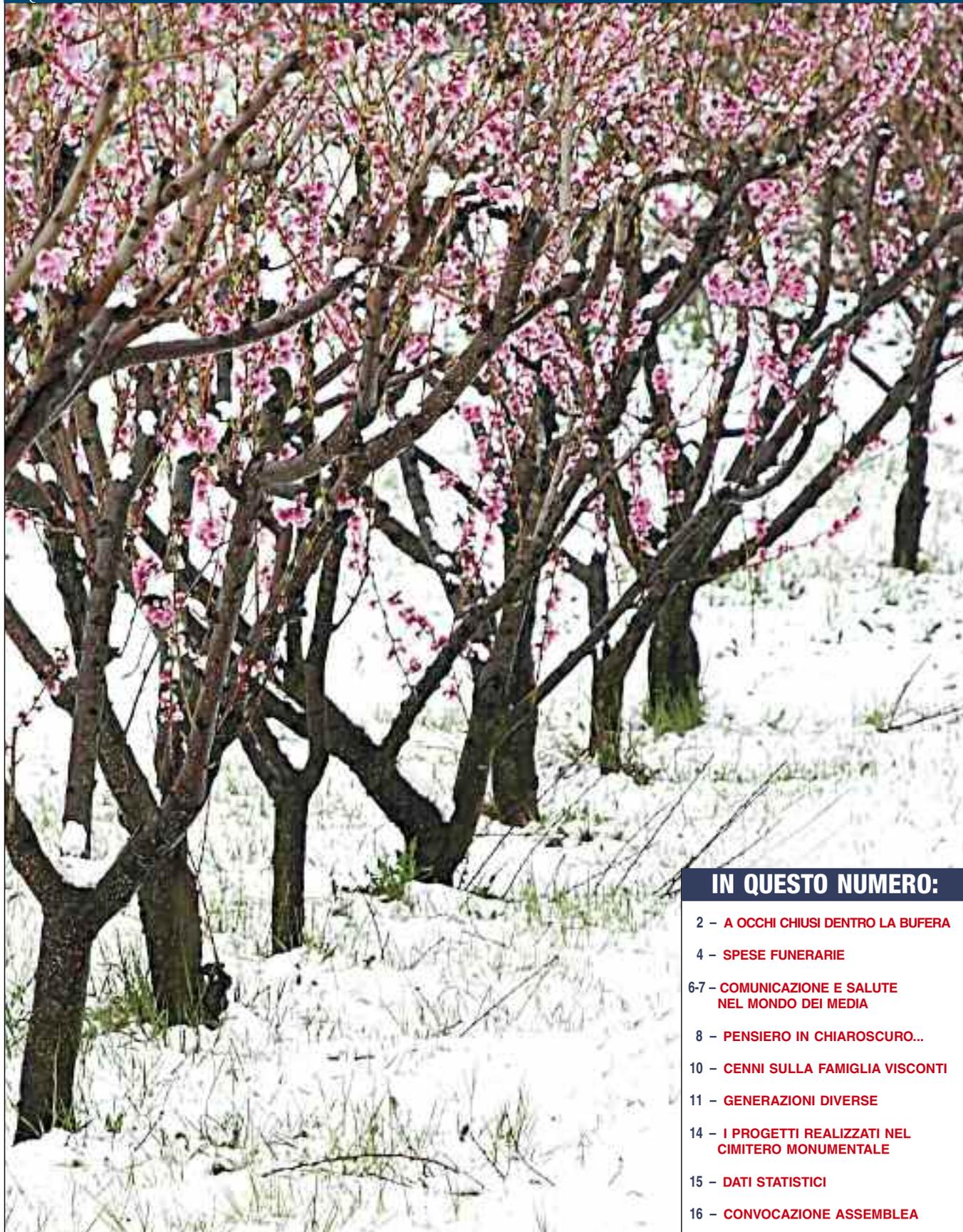


ILPONTE



SOCREM

QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE ENTE MORALE FONDATA NEL 1881



IN QUESTO NUMERO:

- 2 - **A OCCHI CHIUSI DENTRO LA BUFERA**
- 4 - **SPESE FUNERARIE**
- 6-7 - **COMUNICAZIONE E SALUTE
NEL MONDO DEI MEDIA**
- 8 - **PENSIERO IN CHIAROSCURO...**
- 10 - **CENNI SULLA FAMIGLIA VISCONTI**
- 11 - **GENERAZIONI DIVERSE**
- 14 - **I PROGETTI REALIZZATI NEL
CIMITERO MONUMENTALE**
- 15 - **DATI STATISTICI**
- 16 - **CONVOCAZIONE ASSEMBLEA**

FOTO DI PIER ENRICO FERRI

EDITORIALE

di Giorgio Boatti

A occhi chiusi dentro la bufera

La crisi che ha colpito la finanza mondiale cammina veloce e ha disseminato con strabiliante rapidità i suoi frutti avvelenati. Li ha distribuiti non solo nelle economie di ogni Paese ma, anche, in tutti gli ambiti del vivere quotidiano. In seguito a questa crisi – troppo sbrigativamente definita “economica” – stiamo assistendo, in questi mesi, a uno sconvolgente processo di frantumazione di assetti sociali, di distruzione di sicurezze professionali, di inquinamento negli equilibri familiari, di destabilizzazione delle situazioni personali. Anche se il tutto incide già da ora nella concretezza delle nostre vite è però come se da parte di tutti – a cominciare dagli stessi mezzi di comunicazione sino ad arrivare a quei leader che dovrebbero indicare rimedi e apportare sicurezze – mancassero le parole giuste. Non emergessero le visioni adeguate per definire e fronteggiare lo sconvolgimento che ci è venuto incontro.

Certo, altre volte, anche nella storia del nostro Paese, non sono mancate prove durissime, talvolta sanguinose e terribili. E tuttavia pur nella radicalità delle situazioni che le sin-

gole vite erano chiamate a fronteggiare continuavano a esserci alcuni fondamentali ormezzi ai quali ci si poteva appoggiare.

Le famiglie articolate in ambiti vasti e duraturi, le comunità locali che sapevano stringersi solidamente davanti alle difficoltà, la permanenza stessa – accanto agli individui trascinati nelle bufe della storia – di riferimenti spirituali, civili, culturali che nessuna buriana riusciva a sradicare pienamente, erano tutte risorse fondamentali che aiutavano a tener testa alle emergenze senza perdere la propria bussola interiore. Anzi, si apprendeva dalle nuove e dure esperienze, dal dolore stesso attraversato, ad accettare il cambiamento e a trasformarlo, nei limiti del possibile, in nuove possibilità.

Tutto questo non sembra più valere per la crisi in atto. Innanzitutto perché ci si rifiuta di vederla per quello che davvero è: non una crisi “economica” ma un passaggio devastante e severo che mette alla prova tutto un sistema sociale, quello basato sul profitto. Un sistema che a pochi anni da quella che sembrava la sua beatificazione *urbi et orbi* mostra tutti i suoi selvaggi

risvolti di ingiustizia, di incertezza e di fragilità. Però non riconoscendo la vera natura e l’effettiva portata della crisi non si vedono neppure le conseguenze reali che sta apportando nelle nostre vite. O meglio le si guarda ma non le si vede in tutta la loro portata che va al di là dei pur duri risvolti in termini economici ed occupazionali. E infatti si è ancora ben lontani dal “pesare” l’impatto del terremoto che ci sta investendo e dunque dal mutare stili di vita che saranno sempre meno congrui e sopportabili con gli scenari che sono dietro l’angolo. Si vive così dentro la crisi come in una specie di sonnambolico guado da attraversare a occhi chiusi e a cervelli spenti. Invece si è alle prese con una bufera che richiederebbe, più che mai, di attivare ogni risorsa personale e collettiva e soprattutto ogni fattore capace di rinsaldare solidalmente – gli individui, le comunità, i popoli – gli uni agli altri.

Ma forse non è casuale che manchino le parole, e i pensieri, per dare adeguata rappresentazione e risposta alla crisi. Mancano perché quelli che l’hanno provocata, dopo aver intossicato la finanza, riescono ancora ad avvelenare i pensieri, e dunque le parole, della gente. Trasformano una catastrofe da fronteggiare assieme – unendo intelligenze e solidarietà, comunità e territori, saperi e lavori – in una miriade di fronti dove ognuno, scorato e annaspante, è lasciato solo. Davanti al “suo” problema.

Così simile, così vicino – ma spesso non lo si comprende – a quello di tutti gli altri.



Foto di Giulia Morganti

(gboatti@venus.it)

SERVIZI PER I SOCI

CONSULENZA GRATUITA SU PROBLEMATICHE TESTAMENTARIE, DONAZIONI E USUFRUTTI

Viene offerta l'opportunità di incontrare, presso la nostra Sede, un Professionista esperto in Successioni per una consulenza gratuita su problematiche testamentarie, donazioni, usufrutti, denunce e sistemazioni tra eredi. Dopo i chiarimenti e suggerimenti sulle problematiche sottoposte, l'avvio successivo di una eventuale pratica è a totale discrezione del Socio.

La prenotazione si riceve presso la Segreteria Socrem concordando con la stessa il giorno e l'orario dell'incontro. Si assicura la totale riservatezza della consulenza nel rispetto della privacy

UN NUOVO IMPORTANTE SERVIZIO PER I SOCI IN ATTESA DI PENSIONE O PENSIONATI E PENSIONE DI REVERSIBILITA'

Se stai per andare in pensione la SOCREM, in collaborazione con ENASCO ti offre gratuitamente di verificare la tua posizione assicurativa e contributiva e ti evita fastidiose lungaggini burocratiche. Se sei pensionato, ma continui a lavorare, ti possiamo consigliare sui contributi che devi continuare a versare e ti prepariamo la pratica di aggiornamento della pensione.

TI FORNIAMO INOLTRE GRATUITAMENTE INFORMAZIONI SU:

* Pensione vecchiaia, anzianità, superstiti * Pensione di inabilità e assegno di invalidità * ricostruzione e supplemento di pensione * Pensione supplementare * Pensione e assegno sociale * Maggiorazioni sociali * Controllo e verifica delle posizioni assicurative * Riscatti, ricongiunzioni, trasferimenti contributivi.

CONSULENZA LEGALE GRATUITA: ULTERIORE SERVIZIO PER I SOCI

Viene offerta l'opportunità di incontrare, presso la nostra Sede, un Avvocato per una consulenza legale gratuita, favorendo la consapevolezza dei propri diritti e la tutela degli stessi in base alle molteplici esigenze e bisogni della vita quotidiana. Dopo i chiarimenti e suggerimenti sulle problematiche sottoposte, l'avvio successivo di una eventuale pratica legale è a totale discrezione del Socio. La prenotazione si riceve presso la Segreteria Socrem concordando con la stessa il giorno e l'orario dell'incontro.

SALA DELL'ACCOGLIENZA – CERIMONIA DI COMMIATO

Presso il Cimitero Monumentale di Pavia, è a disposizione la Sala dell'accoglienza con la possibilità di effettuare una cerimonia dell'addio al proprio caro. Riteniamo particolarmente importante che la cremazione sia accompagnata da una cerimonia, affettuosa e umana, capace di attribuire solennità al momento della separazione dal proprio caro defunto. Il rito del Commiato è una cerimonia semplice intensa e ricca di calore e di solidarietà, volta a ricordare ciò che il caro defunto ha rappresentato in vita. I familiari, i parenti e gli amici si riuniscono nella Sala dell'accoglienza, luogo della parola e del pensiero, in un ambiente sereno dove possono riflettere, scambiarsi emozioni e condividere sentimenti per superare lo sconforto e rendere meno doloroso il distacco dal loro caro. Tutti i Soci o familiari che vogliono beneficiare di questo servizio, devono prendere contatti con la Socrem affinché si possa predisporre una cerimonia personalizzata secondo i propri desideri.

LE SPESE FUNERARIE

di Pietro Sbarra

L'argomento che questa volta voglio affrontare è abbastanza delicato e sono convinto, anche se non lo vorrei, che potrà creare qualche disappunto tra gli operatori interessati, vista la sua spinosità. Tuttavia, è un tema molto sentito non solo dai nostri soci, ma da tutta la comunità; si tratta, infatti, delle spese che si sostengono per un funerale.

Spinoso, delicato, difficile da trattare, ma prima o poi tutti siamo alle prese con questo problema che non solo è fastidioso, ma è anche più difficile che mai oggi, in un momento particolare della nostra società, anche in relazione alla deprecabile situazione economica italiana e alla difficoltà che incontrano molte famiglie per arrivare alla fine del mese.

Naturale, quindi, che molti nostri Soci ci chiedano informazioni e consigli sempre più dettagliati.

Dobbiamo subito affermare che le scelte del tipo di funerale sono del tutto individuali e devono essere fatte liberamente dai familiari che possono scegliere un servizio modesto, moderato o eccessivo, come meglio credono.

A coloro che ci chiedono indicazioni in merito normalmente consigliamo di rivolgersi ad un'Agenzia di Onoranze funebri di propria fiducia, o chiedere preventivi a diverse Agenzie prima di dare incarico per le esequie. A Pavia i costi rientrano nelle tariffe medie della Regione Lombardia. La spesa per un servizio funerario comprensivo delle tasse comunali e della tariffa cremazione (euro 250,00 per residenti), si aggira da un minimo di euro 2.500,00 ad un massimo che può persino superare euro 7.000,00 per un funerale di lusso.

Per i non residenti il costo aumenta, sia per le spese di trasporto che per l'aumento della tariffa cremazione (tariffa max stabilita dal Decreto del Ministero dell'Interno € 455,04). Dal momento che la stes-

sa è considerata tariffa tra i "servizi a domanda individuale" ogni Amministrazione Comunale potrebbe intervenire contribuendo alla spesa, deliberando un contributo a favore dei familiari dei defunti. Decisioni di questo tipo sono già state assunte, con modalità varie, da molti Comuni della Lombardia (Pavia per i suoi residenti ha stabilito un costo di euro 250,00, il Comune di Marcignago rimborsa il 50% sulla tariffa cremazione).

Purtroppo molte Amministrazioni Comunali, pensando ad un immediato introito e non al sicuro, forte risparmio futuro, preferiscono costruire quei mostruosi alveari di cemento per la realizzazione di loculi anziché spingere la pratica della cremazione anche con incentivi economici.

L'unico metodo per risparmiare qualcosa potrebbe essere costituito dal rinunciare a fiori, annunci funebri, allestimento della camera ardente, e alla scelta di una bara economica senza fregi e bassorilievi e altri piccoli dettagli.

Nei casi di indigenza, stato di bisogno della famiglia o disinteresse dei familiari, come previsto dal Regolamento Regionale 9.11.2004 n. 6

art. 12 comma 3, l'ufficiale di stato civile del comune ove è avvenuto il decesso informa il comune di ultima residenza del defunto dell'autorizzazione alla cremazione rilasciata, affinché provveda al pagamento della cremazione.

La condizione d'indigenza va valutata dai servizi sociali (e non dall'ufficio della polizia mortuaria) all'interno delle competenze loro attribuite dalla L. 8 novembre 2000, n. 328 attraverso gli strumenti dettati dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 109, quale modificato dal D.Lgs. 3 maggio 2000, n. 130.

Evito di addentrarmi nelle tariffe dei funerali con sepoltura, tumulazione in loculi o tombe di famiglia: sarebbe troppo difficile la quantificazione; basti ricordare che sono sicuramente molto più elevate.

Sembra un'affermazione scontata, ma quanto mai attuale: la vita è già molta costosa, morire è diventato un lusso.

E voglio chiudere ricordando ancora una volta che noi della Socrem siamo sempre qui, nei nostri uffici, pronti ad ascoltare i dubbi di ognuno e disponibili a dare un consiglio che possa alleviare le pene e le sofferenze di ognuno.



foto di Alberto Albertario

NOTIZIE PER I SOCI

SPESE FUNEBRI : (DETRAZIONI – MOD. 730 RIGO E 14)

E' possibile detrarre le spese funebri sostenute in dipendenza della morte di familiari in ragione del 19% della spesa fino a euro 1.549,37 per ogni persona deceduta. La detrazione puo' essere fatta dalla persona che ha sostenuto la spesa e deve essere documentata da regolare fattura. La detrazione deve rispettare il criterio di cassa cioe' puo' essere indicata nel mod.730 nell'anno del pagamento effettivo.

LE QUOTE SOCIALI SONO:

• quota di iscrizione	euro 15,00
• quota sociale annua	euro 10,00
• quota vitalizia "una tantum" per persone di eta' inferiore ad anni 70	euro 250,00
• quota vitalizia "una tantum" per persone di eta' superiore ad anni 70	euro 200,00

Ti ricordiamo di regolare la quota sociale annua

CELLETTE TEMPIO SOCREM:

Ti informiamo che stiamo completando la Sala Orchidea con altre cellette

OBLAZIONI DAL 11/10/2008

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci. A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

Londrosi Maria Luisa, Caltagirone Giusi e la Russa Tonina in memoria di GROSSI GIANCARLA, Vecchi Luigina in memoria del MARITO, Giannoni Odabella in memoria di FLORIO PAZZAGLIA, Fam. Maffezzoni Aurelia e Lanzoni Mario in memoria dei loro CARI, N.N., Laura in memoria del marito LUCIANO SAVOIA, Penna Giulia in memoria del marito BUCCI WALTER, Zucca Italo in memoria della MOGLIE, Zucca Italo e Umberto in memoria dei GENITORI, il marito con le figlie e tutti i famigliari ricordano con immutato dolore e infinito affetto l'amatissima ANNA SCAPOLLA IN CIOTTA, Arzani Patrizia e Luigino in memoria di AGNESE BERGAMI, Acquarelli Barbara in memoria dei SUOI DEFUNTI, Pacchiarini Maria in memoria dei SUOI DEFUNTI, Vanzetti Dario in memoria della MOGLIE, La Rosa Luigina in memoria di MATTALINI MARIANGELA, Berra Cele in memoria del marito VENERONI RINALDO, Nasini Guerriero, Sala Iolanda in memoria del MARITO, N.N., Carena Giuseppina in memoria del FIGLIO e del MARITO, Teresa, Mariapia e Dante Brambilla Carrara in memoria di METTI LUISA, Zucca Maria in memoria del marito GIUSEPPE, Panati Matilde, Piera in memoria del MARITO, Bernini Beatrice in memoria di MALINVERNI ERMINIO, Bigi Mario in memoria della MOGLIE, Pino Domenica in memoria di CARBONI GIANCARLO, Preti Ermano in memoria della MOGLIE, Ligresti Giuseppe e Valgattari Maria Ant., Mario De Canibus in memoria delle FAMIGLIE DE CANIBUS-GHISOLFI-TAMBUSI-AMICI-TOSCANINI-SAVIONI, la moglie Consalini Maria e i figli Ermanno e Luigi in memoria di ZAINA ERMANNO E FIGLIO ENRICO, Magani Emilia in memoria dei suoi DEFUNTI, Dellagiovanna in memoria del marito CERVI ERMANNO, Ferraina Maria Assunta in memoria di GRANDE GALANTE DOMENICO, Cristiani Clelia in memoria del marito CARENZIO ENEA, Pisani Silvana in memoria del marito FASCINA STELVIO, Galletti Francesco in memoria della MOGLIE, Mellace Barbara in memoria del marito TALLARICO GIUSEPPE, i famigliari in memoria di MARNATI GIANFRANCO, Boggiani Giuseppe in memoria della MOGLIE, Cantinile Nicolina in memoria di FRANCO E SANTINA, Tinivella Elsa in memoria del marito COSIO ANTONIO, in ricordo del padre TASSI LUIGI, Fiori Lidia in memoria del marito ROVATI LUIGI, Bosini Ermanno in memoria di GANDOLFI PIERA, Robbiati Iolanda in memoria del marito ANTONIO, Cogliatti Afre in memoria dei suoi CARI, Senna Tina in memoria del marito MOLINARI LINO, Moroni Gianfranco e Bozzini Brigida in memoria dei propri CARI, Sartirana Carlo in memoria della MOGLIE, la moglie e le figlie in memoria di CARRERA PEPPI-NO, Rosicarello Alma in memoria del marito BALLERINI AMEDEO e del figlio LUIGI, Porro Piera in memoria di GIANFRANCO BISLENGHI, Marioli Rachele in memoria dei FAMIGLIARI, Pisati e Abbati in memoria dei suoi DEFUNTI, N.N., Quaroni Giuseppina in memoria del marito PIERO, Carini Cesare in memoria della moglie QUARONI VIRGINIA, Gazzera Wanda in memoria del marito VILLA AUGUSTO, Montanari Albertina in memoria del marito ROMBA ALESSIO, Tornari Teresita in memoria del marito LANCICHINETTI REMO, Gaviglio Maria in memoria del marito TRABUCCHI MARIO, Pietra Carlo in memoria di RANGON AGOSTINO, Bassi Giuseppina in memoria del marito BERSAN ATTILIO, Balottari Elsa in memoria di MARIO E DOLORES, N.N., Rastelli Carla e Rosanna in memoria dei loro DEFUNTI, Cavallari Caterina in memoria del marito STORTI LUIGI, Andersson Inga Kristina in memoria del marito FRACCARO MARCO, Bernuzzi Aurelio, la moglie in memoria del marito SERGIO ZANGRANDI, Monachesi Erminio in memoria di COLOMBI MARIA, Fagnani Ede.

COMUNICAZIONE E SALUTE NEL MONDO DEI MEDIA

di Marino Casella

In una recente conferenza, organizzata da “Socrate al caffè” nella sala della Libreria Feltrinelli di Pavia, il nostro socio Marino Casella, v. direttore del Corriere Medico, ha parlato di “Comunicazione e salute nel mondo dei media” ponendo l’accento sui tanti vantaggi della divulgazione medico-scientifica verso il grande pubblico, ma sottolineando nello stesso tempo i rischi di effetti collaterali, talvolta anche gravi.

Gli abbiamo chiesto di riassumere per “Il Ponte” i contenuti della sua relazione, che era accompagnata dalla proiezione di slides con cui acquistavano concretezza le assurdità e le forzature, a volte costruite ad arte solo per aumentare l’audience, diffuse da giornali e tv.

Per comprendere la ragione dell’attenzione quasi ossessiva che i mass media riservano ai temi variamente legati alla salute, è necessario anteporre una riflessione per definire il contesto della complessa questione. Negli ultimi decenni (lo spartiacque si può collocare attorno agli anni Sessanta) medicina e ricerca scientifica hanno moltiplicato i propri successi in maniera esponenziale. Nel contempo, passati gli affanni della ripresa postbellica, le condizioni socio-economiche dei cittadini sono andate via via migliorando in modo diffuso e omogeneo; di conseguenza, anche nel singolo è cresciuto il legittimo desiderio di salute, intesa non soltanto come semplice assenza di malattia, ma come stato di generale benessere psicofisico.

I mass media, vale a dire giornali e Tv, sono stati pronti a cogliere i segni del cambiamento e si sono lanciati alla conquista del nuovo e promettente mercato, quello della “notizia di salute”.

E così, accanto a iniziative che hanno favorito la crescita socio-culturale del cittadino e la diffusione dei concetti di prevenzione sanitaria, sono spuntati i primi problemi. Complice la pubblicità, infatti, lo spirito iniziale (realmente informativo-formativo del cittadino) si è andato annacquando per lasciare spazio a spinte più mercantili che culturali.

Alla crescente attenzione del pubblico, i mass media hanno risposto parlando di scienza e salute in tutte le salse, mescolando sacro e profano. Anzi, per allargare la base dei lettori, spesso hanno amalgamato (e lo fanno tuttora) salute, sessuologia

e genetica: argomenti di forte presa perché temi trasversali a tutte le età e classi sociali. Nello stesso tempo la pubblicità, che fiuta in anticipo i mutamenti sociali, ha spinto ulteriormente sull’acceleratore facendosi ambigua, ammiccante o addirittura sfacciata. E i mass media televisivi hanno assecondato il gioco, anche quello pesante e alquanto disinvolto.

La quotidianità degli italiani, dunque, si è affollata di denunce di sprechi sulla salute, di casi di presunta “malasanità”, ma anche dell’arrivo sul mercato di pillole-panacea di ogni male e, nella pratica clinica, di terapie sempre d’avanguardia.

Insomma, tra il vero e il quasi-vero, l’approssimazione informativa è diventata regola, soprattutto perché sono i cronisti e non i giornalisti scientifici (spesso snobbati dagli stessi colleghi) a far la parte del leone. In questo modo, nel lettore-ascoltatore la visione della realtà si è lentamente alterata, per non dire totalmente falsata: ne è derivata un’immagine schizofrenica del mondo.

Spesso i modelli di vita inseguiti sono, inconsciamente, quelli di celuloide, dunque inesistenti, ma proposti di continuo nei film e negli spot pubblicitari dove, per intenderci, tutti sono sani, belli, ricchi, prestanti ed etermanete giovani.

Le contraddizioni si sprecano. Tuttavia l’uomo della strada, suo malgrado, è rimasto imbrigliato in questo meccanismo pervenso e ha perso il senso della realtà, tanto che ha cancellato dal suo immaginario la sofferenza, il dolore e anche la morte. E’ stata addirittura coniata l’espressione

“pornografia della morte”, vale a dire qualcosa di sconveniente di cui non è bene parlare.

In questa visione edulcorata del mondo, quindi, fanno presa sul pubblico soprattutto gli argomenti di salute, le conquiste della scienza e, purtroppo, anche le illusorie cure miracolose. E, per contro, troppi pazienti ne derivano pretese di salute a tutti i costi, aspettative immotivate e irrazionali con relative delusioni brucianti, ansie ed esasperazioni.

Il “caso Di Bella”, del resto, è emblematico. Partendo dalla buona fede di un vecchio medico, che riteneva di avere la cura per il cancro, giornali e tv hanno organizzato un autentico baraccone mediatico, al quale non è stata estranea neppure la politica: molte forze parlamentari hanno sperato di acquisire consensi schierandosi pro o contro. Purtroppo il gran battage non ha portato da nessuna parte, ma il suo impatto è risultato talmente ampio da produrre effetti negativi anche sul rapporto fiduciario medico-paziente. Non solo; molti pazienti hanno addirittura rinunciato a cure sicure per inseguire la presunta certezza di una terapia, che miracolosa non era.

Ciononostante, non cala la fiducia cieca nei mass media da parte di chi cerca “notizie di salute”.

Anzi, l’arrivo di Internet ha scatenato anche il fai-da-te nelle cure, che è quanto di peggio si possa auspicare.

Come se non bastasse, proponendo di fatto solo notizie-flash e messaggi “leggeri”, la Tv ha portato a quello che il sociologo Francesco Alberoni definisce “pensiero frantumato”.

to". In sostanza, molti hanno perso la capacità di analizzare e argomentare: ormai, anche nella vita di tutti i giorni, parlano per spot, come se dovessero lasciare spazio a un'interruzione pubblicitaria.

Va da sé, che è indispensabile superare questi imbarazzanti scenari. Ma gli ostacoli sono molti. Il primo riguarda la cultura del cittadino medio e, dunque, anche la scuola; il secondo, la preparazione professionale di chi fa informazione.

Andiano con ordine.

Adolescenti e giovani adulti mostrano livelli crescenti di illetteratismo, vale a dire "analfabetismo di ritorno". A questo proposito alcuni Atenei (Roma e Varese), per citare solo un esempio, sono stati costretti a istituire corsi di rieducazione all'italiano per le matricole vittime degli sms.

Siamo dunque in piena recessione culturale (il 35 per cento della popolazione ha una competenza alfabetica molto bassa) e l'indagine internazionale Ocse-Pisa (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - Programme for international student assessment) del 2003 ha bocciato gli studenti italiani in lettura, matematica e scienze.

La spinosa questione, che trova riscontri anche in altri Paesi occidentali, rappresenta un evidente elemento di crisi a livello sociale, ma la soluzione non sta nel ripristino di forme di nozionismo ormai anacronistiche. E' necessario un vero salto di qualità che aiuti il singolo a recuperare soprattutto spirito critico. Chi perde cultura, infatti, oltre ad essere destinato a una frustrante marginalità (non solo lavorativa), perde consapevolezza e autonomia di giudizio, che a loro volta si riverberano negativamente anche sulla vita del singolo e sulla sua salute. Alcune recenti indagini denunciano come, in termini di prevenzione delle malattie, i giovani adulti stiano perdendo molte delle

conquiste dei genitori: gran parte delle malattie emergenti (o riemergenti) risultano infatti legate a stili di vita non corretti come eccessi di alcol, fumo e droghe.

Per quanto attiene invece alla formazione dei giornalisti, il problema va riconosciuto e affrontato all'interno della categoria. In alcuni settori, per comunicare correttamente, è ormai indispensabile che il giornalista abbia competenze specifiche: il tuttologo ha fatto il suo tempo. Il recentissimo caso di Eluana Englaro - la giovane donna in stato vegetativo permanente da 17 anni alla quale è stata interrotta l'alimentazione artificiale - è un chiaro esempio di informazione parziale per scarsa conoscenza dei termini del problema (medici, normativi e giudiziari). A parte le considerazioni di tipo etico, che appartengono al singolo, sui media si è polemizzato senza ricordare che più magistrati, compresi quelli della Corte di Cassazione, avevano san-

cito il diritto del tutore al distacco dell'alimentazione. Ciascuno di noi, infatti, ha il diritto - riconosciuto dalla Costituzione e dalle leggi - di rifiutare le cure che ritenesse insopportabili o utili solo a prolungare la sofferenza e, dunque, il morire.

Ciononostante, ignorando le valutazioni cliniche e soprattutto le sentenze della magistratura (fatto già di per sé gravissimo sotto il profilo istituzionale), ministri e politici per giorni hanno gridato e tentato interventi di dubbia costituzionalità.

E i mass media?

Hanno fatto solo da cassa di risonanza di questo o quell'altra opinione, ma senza tracciare l'esatto contesto in cui si sarebbe dovuta inserire l'intera questione.

Un giornalista preparato, e indipendente nel giudizio, avrebbe evitato l'orrendo spettacolo attorno a un'infelice ragazza che finalmente, dopo quasi vent'anni di non-vita, può ora riposare in pace.



PENSIERI IN CHIAROSCURO SU “NOSTRA SORELLA MORTE”

SPIGOLATURE (20)

di Dino Reolon

Lo sguardo della vita.

Non avete mai tentato di guardare negli occhi una persona dallo sguardo intenso, che vi mette soggezione e sconvolge le vostre intime riflessioni? Scommetto che non avete retto alla prova e vi siete sentiti sconfitti nella vostra gagliardia. E' grande la potenza di uno sguardo: un'occhiata intensa a volte vale più di mille parole affidate al vento della disattenzione. Uno sguardo fermo ti trasmette forza, paura, affanno, preoccupazione, coraggio, amore, convinzione, stabilità, dolcezza, serenità, senso di pace interiore. Gli occhi non servono solo per vedere, ma soprattutto per trasmettere la consistenza della propria personalità. Bisogna saperli usare come un'arma benefica.

C'è Qualcuno - lo crediate o meno - che ha sempre su di voi uno sguardo così attento che nulla gli può sfuggire. Vi penetra con le capacità intuitive di uno psicologo che non avete mai incontrato. Egli sa tutto di voi: conosce a fondo le vostre debolezze e i punti di forza, sa di che cosa avete bisogno per affrontare l'avventura della vita e, se non siete limpidi con Lui, non potrete celare la slealtà sotto i veli della furbizia o dell'indifferenza.

Agostino di Tagaste afferma che questo Qualcuno sta dentro di noi (*In interiore homine habitat veritas*). Egli ci fissa e ci ama, come amò il giovane ricco dei Vangeli di Matteo e di Marco. E' esaltante sentirsi guardati da chi ci ama, da chi ha pianificato la nostra felicità a costo di vedersi spezzate le ossa ad una ad una. E' un'emozione indefinita ma vera e tangibile.

Mi chiedo che cosa provassero gli apostoli, i discepoli, gli stessi Maria e Giuseppe e poi tutti coloro che accorrevano a Cristo, per toccarlo, per sentire l'ebbrezza delle sue parole e per ritrovare nei suoi occhi lo sguardo della vita. Pensiamo a quale straordinaria sensazione di smarrimento e di disorientante dolcezza li penetrava! Quale luce sprigionasse dagli occhi chiari di Gesù, quale forza conquistatrice travolgesse i suoi discepoli nessuno può dire.

Certo gli occhi sono nati per la luce: "... se, dunque, il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.". Così si conclude in Matteo (5,6-7) l'incomparabile discorso delle beatitudini.

Ho trovato una particolare attenzione allo sguardo di Cristo nel Vangelo di Marco, ma all'infuori di quel "fissatolo, lo amò", in cui si privilegia un unico personaggio, si tratta in genere

di sguardi a carrellata panoramica sulla folla o sugli amici che gli stanno intorno, quasi ad accertarne la disponibilità ad un insegnamento nuovo. "E' lecito, in giorno di sabato, fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?". Gli stanno attorno i farisei, pronti a scandalizzarsi quando la parola di Gesù sembra tradire la Scrittura. "E guardandoli tutti intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori" disse all'uomo dalla mano inaridita: "Stendi la mano" (3,4-6). Egli la stese e fu risanato. Farisei ed erodiani decisero di farlo morire.

Espressioni simili ritroviamo in Mc. 3,33-35 ("Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi guardando in giro quelli che gli sedevano attorno, disse: "Chi fa la volontà di Dio, questi è mio fratello, mia sorella e mia madre") e ancora in Mc. 10, 23 ("Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio"). Stupore dei discepoli! Le parole di Gesù erano in contrasto con l'Antico Testamento, dove sta scritto che le ricchezze sono un segno del favore di Dio. Quel girare lo sguardo attorno aumenta la tensione emotiva e prepara gli animi ad una verità nuova, destinata a scuotere le coscienze addormentate.

Ma quali sguardi trafiggenti devono aver ricevuto Pietro ("Prima che il gallo canti..."), Andrea, Giacomo, Giovanni, Marta, Maria, la Samaritana, Maria di Magdala... e Giuda ("Uno di voi mi tradirà").

Una bell'opera dell'Editrice Ancora, *Un volto da contemplare*, fa l'analisi attenta delle opere pittoriche di una ventina di artisti, che hanno saputo dare del volto di Cristo un'interpretazione di rara intensità. In particolare scuote le nostre debolezze un dipinto di Giotto su "Il tradimento di Giuda": si trova nella Cappella degli Scrovegni di Padova. Qui il volto di Cristo è definito "il volto del perdono". Gli occhi del Messia trafiggono quelli di Giuda e sembrano trapassarne la colpa. Raramente l'arte ha saputo ritrarre l'intensità e la penetrazione di uno sguardo d'altri mondi: uno sguardo divino in pupille umane, dove gli occhi rimproverano e nello stesso tempo perdonano.

Chissà! Un giorno ritroveremo la bellezza conturbante di quello sguardo, che si è spento sul Calvario per riaprirsi nell'infinita grandezza dell'empireo: e sarà bello rannicchiarsi ai piedi di Cristo per ascoltare parole senza tempo.

DA "IL VIAGGIO" DI GIANFRANCO MORONI ed. FIRENZE LIBRI

Mi permetta, dottore, di leggerle questo punto:

"Tu hai trovato la liberazione dalla morte. Essa è venuta a te attraverso la tua ricchezza, ti è venuta incontro sulla tua stessa strada, attraverso il tuo pensiero, la concentrazione, la conoscenza, la rivelazione.

Non ti è venuta attraverso la dottrina! E – tale è il mio pensiero, o Sublime – nessuno perverrà mai alla liberazione attraverso una dottrina!

A nessuno, o Venerabile, tu potrai mai, con parole, e attraverso una dottrina, comunicare ciò che avviene in te nell'ora della tua illuminazione!

Molto contiene la dottrina del Buddha cui la rivelazione è stata largita: a molti insegna a vivere rettamente, evitando il male.

Ma una cosa non contiene questa

dottrina così limpida, così degna di stima: non contiene il segreto di ciò che il Sublime stesso ha vissuto, egli solo fra centinaia di migliaia.

Questo è ciò di cui mi sono accorto mentre ascoltavo la dottrina. Questo è il motivo per cui continuo la mia peregrinazione: non per cercare un'altra e migliore dottrina, poiché lo so, non ve n'è alcuna, ma per abbandonare tutte le dottrine e tutti i maestri e raggiungere da solo la mia meta..."

Non è così, dottore? L'uomo è solo di fronte al mistero – non lo dice anche Pascal? – e deve cercare in se stesso la risposta alle sue domande. "In interiore animi habitat veritas": Sant'Agostino ce lo conferma.

"Penetrare il mondo, spiegarlo, disprezzarlo, può essere l'opera dei filosofi. Ma a me importa solo – dice alla fine Siddharta – di poter

amare il mondo, non disprezzarlo, non odiare il mondo e me; a me importa solo di poter considerare il mondo e me e tutti gli esseri con amore, ammirazione e rispetto."

Ricorda quella volta che lei ha preso dal tavolo il suo Bernanos e l'ha aperto sulle ultime parole del Diario?: "Odiarsi è più facile di quanto si creda.

La grazia consiste nel dimenticarsi. Ma se in noi fosse morto ogni orgoglio, la grazia delle grazie sarebbe di amare umilmente se stessi, allo stesso modo di qualunque altro fratello sofferente..."

Tornare ad amare me stesso, dimenticarmi nell'amore verso gli altri. Asciugare anche una sola lacrima, portare nel mondo un po' d'amore...

Solo questo, forse, può ancora dare un senso alla mia vita.

CONCERTO DELLA CORALE "FRANCO VITTADINI"

In occasione delle ricorrenze per la commemorazione dei defunti, sabato 1° novembre 2008, abbiamo organizzato all'interno della Sala del commiato un concerto con la corale "Franco Vittadini" che ha eseguito brillantemente brani di Mozart, Pesci, Vittadini, Franch e Fuarè.

Il concerto ha riscosso un grande successo ed ha avuto un'ampia partecipazione di un pubblico attento che ha applaudito ad ogni esibizione. Un appuntamento per onorare in modo diverso i cari defunti e per condividere emozioni e ricordi attraverso la musica. A far da corollario una bellissima mostra sull'iconografia funeraria di Pierino Sacchi

BARE ECOLOGICHE

Vogliamo ricordare che, in ambito nazionale, sono in commercio cofani ecologici in cellulosa per il trasporto di salme per la cremazione o per l'inumazione.

È un primo passo per arrivare a soddisfare una delle principali richieste che giornalmente ci fanno i nostri Soci: poter utilizzare bare ecologiche.

Ora ci auguriamo che vengano presentate al Ministero della Sanità altre richieste, oltre a quella già autorizzata, per ottenere il permesso alla commercializzazione, quali la realizzazione di cofani in carta riciclata, con l'aggiunta di bordi di legno, già in uso in Inghilterra, ma anche in mater-bi (materiale biologico) derivato dal mais.

CENNI SULLA FAMIGLIA VISCONTI (SECONDA PUNTATA)

di Mara Zaldini

Ma di Galeazzo II è da ricordare anche la quaresima, ovvero un elenco di tormenti raffinati che il Signore Visconti mandava ai rettori delle città per punire la nequizia dei traditori e dei loro complici. “È intenzione del Signore che contro ai maestri di tradimenti si debba incominciare a poco a poco. Il primo giorno si daranno cinque legnate. Il secondo giorno, riposo. Il terzo giorno pure cinque legnate, il quarto: riposo. E così fino al nono sempre con un giorno di intervallo: di riposo dice quel cinico di inventore. Al nono una bevanda d’acqua, aceto e calce; e così lo stesso all’undicesimo. Al tredicesimo comincia il buono: strappamento di due strisce di pelle dalle spalle irritando la ferita. Il quattordicesimo, riposo. Insomma i giorni pari erano di riposo.

Il quindicesimo si levava la pelle ai piedi e si faceva camminare il paziente sui ceci: la stessa passeggiata il diciassettesimo giorno. Il diciannovesimo incominciava la tortura del cavalletto continuata nel ventesimo primo. Il ventesimo terzo era destinato allo strappamento di un occhio; il naso si tagliava al venticinquesimo. Al ventisettesimo e al ventinovesimo si tagliavano al

paziente le mani. Al trentunesimo e al trentatreesimo si tagliavano i piedi. Il trentacinquesimo trentasettesimo e trentanovesimo si toglievano al paziente - se pur questo tronco sanguinolento si poteva dir ancora un uomo - gli attributi maschili diciamo così per non usare la cruda espressione del cronista: al quarantesimo primo giorno si attanagliava quel che restava, lo si poneva su di un carro e lo si arrotondava.

Vi assicuro, o cortese lettore, che leggendo e trascrivendo questa cosa orrenda mi tremano le gambe. Io non credo che questa tremenda quaresima di Galeazzo sia mai stata applicata: se sì, inviterei tutti quelli che hanno la disgrazia di chiamarsi Visconti, a cambiar subito nome e ad assumere piuttosto il numero di matricola del più feroce ergastolano che abbia mai messo piede nelle galere di Sua Maestà! Alla istruzione che abbiamo visto seguiva il decreto sulla confisca dei beni dei ribelli. Su questo non vi è dubbio circa la sua genuinità e anche intorno alla sua applicazione su larga scala: ma quella elementare solidarietà che vi è tra ogni essere umano, mi impedisce di credere che un mio simile abbia inventato

ed applicato una tale tortura, quale fu la così detta quaresima di Galeazzo”.

Galeazzo II aveva sposato Bianca di Savoia, il fratello Bernabò aveva preso in moglie Regina della Scala, l’altro fratello Matteo II, quello che vi ho detto sarà avvelenato da loro, aveva sposato Gigliola Gonzaga. Il perché di questi matrimoni con queste signore? Ai confini occidentale, orientale e meridionale del loro territorio non si temevano incursioni da parte delle tre famiglie Savoia, Della Scala e Gonzaga. La politica matrimoniale era molto importante.

Prima di affrontare i discendenti di Galeazzo II, due parole su suo fratello Bernabò.

Solo quindici figli ebbe da Regina della Scala, quasi tutte femmine, ben accasate, a tedeschi, a francesi, al re di Cipro, ad italiani. Caterina sposerà Gian Galeazzo, figlio di suo fratello Galeazzo II, morirà assassinata su ordine, si dice, del primogenito Giovanni Maria. Agnese sposerà Francesco Gonzaga che la farà decapitare con l’accusa, fondata o infondata, di adulterio (ma questa è un’altra storia). Un’altra quindicina di figli li ebbe da altre donne. Bernabò, comunque, perché divenne tristemente famoso? Aveva 3000 cani, a cui, si dice, dava da mangiare anche carne umana. Era stato scomunicato da Urbano V perché voleva Bologna per estendersi anche verso l’odierna Emilia Romagna. I legati del papa arrivano alla sua presenza con la bolla papale di scomunica. Bernabò chiede loro: “Volete bere o volete mangiare?”. I due si guardano l’un l’altro, non capiscono, ma rispondono: “Mangiare”. Ed allora Bernabò dice: “Ebbene, mangiate la bolla; se sceglievate bere, sareste stati gettati nel Lambro”. Ed i due dovettero mangiare in sua presenza la bolla, che era di carta pecora, con tutti gli annessi, ovvero cordicelle, sigillo di ceralacca, ecc.



foto di Pier Enrico Ferri

Continua nel prossimo numero della rivista

Personalmente accendo il televisore solo per vedere il telegiornale, sono interessata di sapere le notizie dal mondo e soprattutto quelle regionali. Il più delle volte rimango amareggiata da quello che vedo e sento. Ma perché, mi chiedo, ci propinano quasi esclusivamente notizie negative? Eppure ce ne sarebbero anche di positive, se ce le proponessero, forse in minoranza, ma pur sempre qualcosa di rappresentativo. Quando sento dire che lo spaccio della droga è in continuo aumento e i consumatori sono in prevalenza i giovani, addirittura adolescenti, così come per il consumo dell'alcol, sento dei brividi nefasti percorrermi per tutto il corpo.

La più grande percentuale degli incidenti mortali su strada, sono appunto causati dal consumo di questi stupefacenti e a pagarne le spese sono quasi sempre persone innocenti, che nulla hanno a che vedere con tutto questo. Viene da chiedersi: ma questi giovani perché si drogano? Perché consumano alcol quando sanno che poi devono mettersi al volante mettendo a repentaglio la propria integrità e quella degli altri? Eppure, anche se la maggior parte di loro ancora non lavora e non guadagna, ha tutto quello che può desiderare: dal motorino se ancora minorenne, all'automobile, a capi di abbigliamento griffati, al telefonino, ai soldi per la discoteca e vari bagordi ecc. ecc.

Sento sempre dire che i giovani di oggi sono più intelligenti di quanto lo siamo stati noi, persone mature e prossime alla vecchiaia. Ma, se è vero che sono più intelligenti, perché si drogano ed eccedono nel consumo dell'alcol, sapendo che queste trasgressioni li portano inevitabilmente al degrado morale e fisico? Visto che sono più intelligenti fin dalla culla, dovrebbero riflettere bene PRIMA di cominciare a trasgredire. Secondo me dev'esserci qualcosa che non funziona nei genitori. Cosa ancora non lo so, ma da che il mondo è mondo i figli sono sempre stati lo specchio di chi li ha allevati. Ci sono giovani che compiono atti criminosi, vandali, come il gettare sassi dai cavalcavia, incendiare cassonetti, mettere griglie metalliche sui

binari ferroviari, dar fuoco ai clochards ecc.ecc. solo perché si annoiano. Forse se fossero costretti a lavorare per vivere, non si annoierebbero poi tanto e imparerebbero anche a valorizzare ciò che la vita offre loro, invece di distruggere e distruggersi. Una cosa è certa: un abisso incolmabile separa le generazioni di oggi da quelle di ieri. Quelle di oggi hanno tutto e non hanno più nulla da desiderare così, per noia ricorrono alla droga, all'alcol ecc. Quelle di ieri, alle quali appartengo, non avevano nulla, desideravano tutto e gioivano anche per due chili di pane bianco acquistato a borsa nera. Ma allora c'era la guerra.

COORDINAMENTO REGIONALE LOMBARDO DELLE SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE Via dei Grimani, 12 - 20144 Milano

I CREMAZIONISTI SOLIDALI CON CHI DIFENDE LA LIBERTÀ DI SCELTA

Il coordinamento delle So.crem della Lombardia che rappresenta le storiche associazioni cremazioniste di Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Cinisello B., Bergamo, Sondrio, Varese e Mantova manifesta la più profonda preoccupazione per le notizie che giungono dal Parlamento in ordine all'emananda legge sul cosiddetto testamento biologico.

I cremazionisti che per oltre un secolo hanno lottato sul piano culturale e giuridico per ottenere il pieno diritto di ogni persona a disporre del proprio corpo, esprimono piena solidarietà verso coloro che si battono perché venga totalmente riconosciuto anche il diritto al testamento biologico, senza limiti che non siano quelli espressi in vita dall'individuo.

L'articolo 2 della Costituzione prevede il primato della persona sullo Stato, il quale non può in alcun modo prevaricare. La libertà di scelta e di coscienza dei cittadini non può essere trasgredita dalla libertà di coscienza di alcuno dei legislatori.

POETANDO TRA I SOCI

IL PONTE

il nostro “giornalino” quadrimestrale s’è fatto quanto meno...originale,
con quelle bellissime sue foto
e “articoli” di qualche nome noto.
Il Responsabile col suo editoriale,
i.. “sogni” del Presidente: mica male.
Scritti di politici, professori ed avvocati,
..in varie occupazioni, affaccendati.
Certi “ricordi” di un remoto passato e di qualcuno
che ci ha... lasciato.
Storie vere o frutto di fantasie
e la pagina con alcune poesie:
...scritte in italiano o in pavese,
talune note altre senza pretese.
Informazioni sulla SOCREM nazionale ed i program-
mi inerenti quella locale.
Quali piccioni raggiungono veloci,
le case dei 4.000-cinquecento.. soci.
Purtroppo qualcuno non verrà letto,
però, non sarà fatto per dispetto.
Età avanzata, ricoveri, case di cura.
Peccato: il “Ponte” è fonte di cultura.
Non si parla sol di morte o cremazione, ma invita a far
qualche sana riflessione.

Mario Campi

NON L'ACCETTO

Un parcheggio.....
Una macchina vicina...
e dentro, due occhi ancora da bambina.

Uno sguardo di gazzella impaurita
da cose più grandi di lei... della sua breve vita...!

Seduto vicino, un ragazzo sbalestrato,
forse, il suo primo innamorato.
Ma un ragazzo privo di decenza...
era turbato da una crisi d’astinenza.

E lei ...sembrava chiedere perdono,
con quegli occhi imploranti, ma pieni d’abbandono..!

Ad un tratto, il guizzo d’una siringa vuota,
che pesca qualcosa di torbido da un tappo bianco
come quello dell’acqua minerale, posato li accanto.

Ma che dolore...!
Che spina dentro il cuore...!

Ho chiuso gli occhi pensando a quella mamma
che scoprirà, un giorno, questo dramma..
e, con questo dispiacere dentro il petto,
dissi a me stessa:

- Questo tipo di vitaNO....non l’accetto...!

Rosa Mazzoleni

MEDITASIÒN

La vita l’è cunvülsâ e par poch suma ciapà:
fermât a guardà ‘l su cal nasâ
fermât a guardà i pivion che ‘l travai ia fa scapà
fermât a guardà ‘na mamâ cul fiulei ‘n brasâ.

Fermât a guardà la rōdâ d’un mulei cla girâ
fermât a guardà un sach cal s’impienisâ ‘d farinâ
növâ
fermât a sentì ‘l pastür cal sonâ la pivâ
fermât a guardà i belès dla natürâ che nesun ia
mövâ.

Fermât ‘n Cesa a di ‘na preghierâ
fermât a mètagh ‘n mâ un suldei a chi cerca la carità
fermât a medità sul fa dla serâ
fermât a guardà i fiò ca cura dla primâ età.

Fermât a guardà ‘l tramont
fermât a guardà l’acqua da Tsei cla diventâ tütâ culurâ
fermât ‘n dal pugiulei a guardà giù dal pont
fermât a guardà un vul d’usè che forsi ‘l va a ca.

Fermât a medità sul mond che ummò ‘l ta cunservâ
fermât a guardà i to amis cui cavì gris
fermât a guardà i fiur e i pra verd ‘d erba
sa stumâ ‘n pas ta scoprat che
‘l mond l’è un paradìs.

Fermât a la SOCREM a saludai
‘n via Teodolinda a Pavia gh’è l’ufisi
ièn vuluntari e da laurâ finisan mai
risolvat cun lur la fin senza tanti sacrifici.

Rino Zucca

SPERANZA (riflessione)

Ho una fiamma che mi arde dentro,
ma che si sta affievolendo sempre più.
È la speranza che cerca di farsi strada,
ma che è sempre più sopraffatta dalla realtà.
C’è ancora una piccola, piccola fiammella
di quella che era così grande e forte.
Finchè essa brucerà, io arderò con lei!
Quando si spegnerà, la speranza mi abbandonerà,
facendomi cadere nelle buie tenebre della tristezza.

Alessandra Maggi

IMPORTANTISSIMO

Ricordiamo che anche quest'anno è possibile devolvere a favore delle SOCREM il 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche.

LA SEGNALAZIONE È COMPLETAMENTE GRATUITA

e non intacca le finanze del Contribuente.

Si deve solo indicare nell'apposito riquadro il codice fiscale della Vostra Associazione

9 6 0 0 2 1 6 0 1 8 0

Ricordatevi

Devolvete il 5 per mille a favore SOCREM scrivendo il codice fiscale come da allegati fac simili.

Fac simile sottoscrizione CUD

Fac simile sottoscrizione modo 730/1

Pavia,; Febbraio 2009

**SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
(in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1 lett. a, del D.Lgs. n. 460 del 1997

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 3 delle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE: per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Per agevolare i ns. Soci, consigliamo di presentarsi presso la ns. sede dove l'impiegata fornirà la busta, controllerà la corretta compilazione della scheda e si farà carico dell'inoltro.

**Ricordati di firmare nella riga firma e di
Segnare il codice fiscale della SOCREM**

L'impiegata è sempre a disposizione per i chiarimenti e per la spedizione del modulo.

I PROGETTI REALIZZATI NEL CIMITERO MONUMENTALE

Il Commissario Prefettizio
Dott.ssa Maria Laura Bianchi



**COMUNE
DI PAVIA
SETTORE
SERVIZI CIVICI**

Nei numeri precedenti di questa rivista abbiamo annunciato una serie di interventi destinati a migliorare la qualità dei luoghi cimiteriali e quella dei servizi offerti agli utenti.

Innanzitutto è stata attivata la nuova linea di cremazione che, più efficiente della precedente, sta ora operando nella misura di 8/9 cremazioni al giorno, anche grazie alla disponibilità del personale comunale che è impegnato dalle 6 alle 23 di ogni giorno.

La situazione attuale degli impianti di cremazione del nostro paese, ma ci limitiamo al caso dell'Italia del nord, è estremamente problematica in quanto moltissimi impianti, ritenuti non compatibili con le normative vigenti in materia di sicurezza ed impatto ambientale da parte delle autorità deputate al controllo, sono stati fermati dall'autorità giudiziaria e sono in corso di ristrutturazione in tempi certamente non brevi. Per questa ragione, essendo stati chiamati a ricevere feretri che ci pervengono anche da altre regioni, stiamo provvedendo a riattivare anche la vecchia linea di cremazione che incrementerà di 4/5 cremazioni l'attività del nostro impianto, e questo intervento sarà completato entro circa due mesi. Restando in tema di cremazione, i visitatori del cimitero monumentale che si recano in questi giorni nel-



l'area destinata alla dispersione delle ceneri costituita dai campi posti sul retro della chiesa, li troverà ora trasformati in parchi urbani (alcuni interventi sono ancora in corso) grazie a nuove piantumazioni ed alla realizzazione di manufatti destinati a favorire l'ospitalità degli utenti ed a consentire la realizzazione anche di iniziative culturali.

E' evidente che solo nei prossimi mesi, quando la vegetazione incomincerà a ricoprirsi di fiori e foglie, si potrà cogliere la qualità del progetto in tutta la sua bellezza.

Anche il cimitero degli animali, posto nell'area esterna a sud del cimitero monumentale e che fino all'anno scorso era solo un progetto, è ora delineato nella sua intera superficie delimitata da una rete di protezione e da cancelli di accesso e, come era stato annunciato, effettivamente si presenta come uno dei più grandi del nostro paese, pur privo, ma sarà completato nei prossimi mesi, degli interventi botanici destinati a costituire una barriera scenografica tra esso e la linea ferroviaria: entro breve quindi, sarà possibile utilizzarlo da parte di chi ha animali d'affezione.



DATI STATISTICI ANNO 2008

SOCI SOCREM AL 31/12/08 N° 4.355 = 1.764 uomini (40,51%) 2.591 donne (59,49%)

ISCRITTI NELL'ANNO 2008 N° 371 = 155 uomini (41,78%) 216 donne (58,22%)

CREMAZIONI SOCI

EFFETTUATE NEL 2008 N° 202 = 90 uomini (44,55%) 112 donne (55,45%)

Nel 2008 le ceneri di 118 soci sono deposte nel Tempio Socrem, n. 69 in Tombe di famiglia nei vari cimiteri, n. 9 sono state le dispersioni e n. 6 affidamento familiare.

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31/12/2008:

ARA VECCHIA (capacità complessiva) N° 189 cellette

CELLETTE OCCUPATE N° 141

CELLETTE LIBERE N° 48 di cui N° 21 già assegnate accanto alle ceneri del familiare deceduto.

TEMPIO (capacità complessiva) N° 7.490 cellette

CELLETTE OCCUPATE N° 1.943

CELLETTE LIBERE N° 5.547 di cui N° 1.786 già assegnate accanto alle ceneri del familiare deceduto.

*RESIDENTI A PAVIA AL 31/12/2008

N° 70.514

*DECESSO RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2008

N° 876 (pari all'1,24 % sul totale residenti)

*CREMAZIONI RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2008

N° 325 (pari al 37,10% dei decessi)

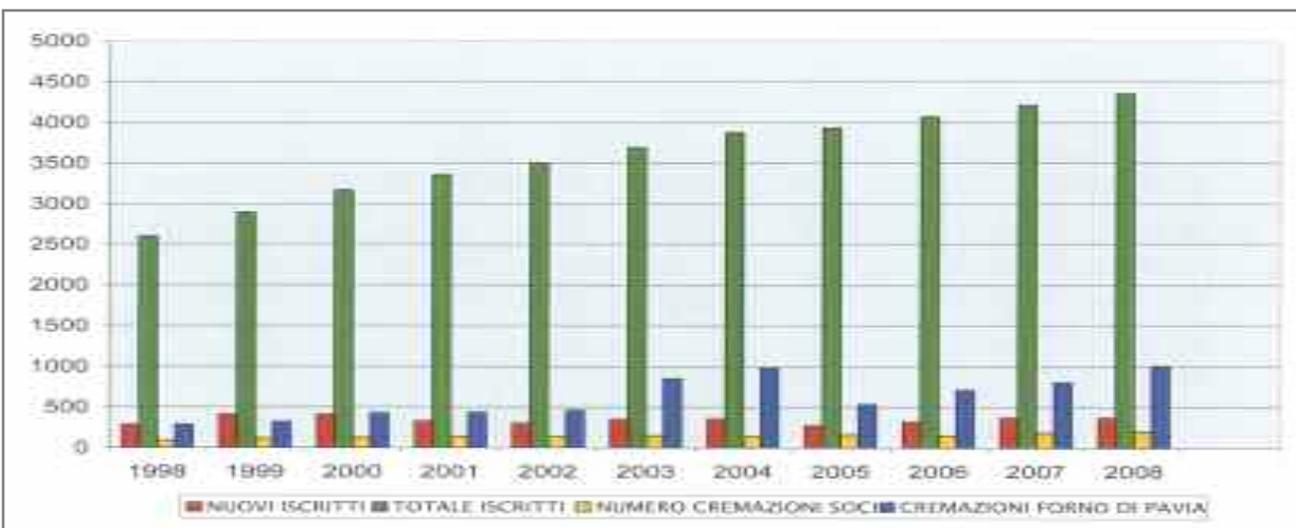
*CREMAZIONI NELL'IMPIANTO DI PAVIA 2008

N° 1.008

*CREMAZIONI RESTI

N° 444

ANNO	NUOVI ISCRITTI	TOTALE ISCRITTI	N° CREMAZIONI SOCI	CREMAZIONI IMPIANTO DI PAVIA
1998	285	2.600	92	290
1999	417	2.891	119	322
2000	412	3.169	123	432
2001	331	3.355	134	436
2002	303	3.502	134	460
2003	350	3.687	147	852
2004	353	3.873	142	980
2005	277	3.930	157	535
2006	322	4.072	150	708
2007	369	4.214	186	807
2008	371	4.355	202	1.008



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 3 Aprile 2009 alle ore 7.00 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione in Pavia

DOMENICA 5 APRILE 2009 ORE 9.30

presso la Sala Riunioni, (sede ex Comitato di quartiere "Borgo Ticino")
Via Dei Mille, 128 PAVIA

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Lettura e approvazione verbale Assemblea precedente;
- 2) Relazione del Presidente;
- 3) Relazione del Tesoriere e del Collegio dei Revisori dei conti sul bilancio consuntivo 2008: discussione e approvazione;
- 4) Esposizione, discussione ed approvazione bilancio preventivo 2009;
- 5) Ratifica cooptazione di un membro del Consiglio Direttivo.
- 6) Varie ed eventuali.

Pavia, 20 Marzo 2009

Il Presidente
(Pietro Sbarra)

Articolo 7 dello Statuto: "Il Socio che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare delega scritta ad altro Socio. Nessun Socio potrà raccogliere più di tre deleghe. I componenti del Consiglio Direttivo non potranno rappresentare nessun Socio".

PAVIA

Via Teodolinda, 5
tutti i giorni feriali
dalle ore 9.00
alle ore 12.00
dal lunedì al sabato;
il giovedì anche
dalle ore 16.00
alle ore 18.00

VIGEVANO

Presso la sede
della Circostrizione Centro
Palazzina "Sandro Pertini";
via Leonardo Da Vinci, 15;
tutti i martedì feriali
dalle ore 16.30
alle ore 18.30

VOGHERA

Presso la segreteria
del Centro Adolescere
V.le Repubblica, 25
tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio



SOCREM Società Pavese per la Cremazione

Sede: Via Teodolinda 5 • 27100 Pavia • Tel. 0382.35340 • Fax 0382.301624

APERTA DAL LUNEDÌ AL SABATO • (ESCLUSI I GIORNI FESTIVI)
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

GIOVEDÌ anche dalle ore 16.00 alle ore 18.00

sito internet: www.socrempv.it • e-mail: segreteria@socrempv.it